19-LUG-2025
da pag. 1-26 /foglio 1 / 2

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Mario Orfeo
Tiratura: 120409 Diffusione: 136826 Lettori: 1333000 (DS0006901)

DATA STAMPA
44° Anniversario

Trattativa sui dazi la Casa Bianca avverte Bruxelles: minimo al 20%

DS6901 DS6901

di FILIPPO SANTELLI alle pagine 26 e 27

"La Casa Bianca pretende di più" si allontana l'accordo sui dazi

Il presidente irrompe nel negoziato con la Ue e alza l'asticella delle richieste a quota 20% con tariffe maggiori sugli alimentari. Ancora pressing per le norme di Bruxelles su Big Tech

Giorgetti da Durban "Siamo preoccupati per l'impatto dell'incertezza e delle tensioni commerciali'

dal nostro inviato
FILIPPO SANTELLI
BRUXELLES

Un tavolo per negoziare con gli Stati Uniti c'è ancora, ma è un tavolo a cui ora è seduto il negoziatore capo. «Trump ha preso in mano la partita», dice una fonte europea a conoscenza dei colloqui che giovedì a Washington il Commissario Maros Sefcovic ha avuto con i suoi omologhi americani. «Vuole più di quanto chiedevano i suoi negoziatori. E molto più di quanto possiamo dare: un grosso problema».

Ieri, nelle dichiarazioni ufficiali, la Commissione europea ha cercato di tenere la barra dritta: «Un accordo è possibile, l'ultimo chilometro è il più difficile», ha detto un portavoce. «Solo sforzi genuini da entrambe le parti possono portarci al traguardo». Poi nel pomeriggio, riferendo in un incontro riservato con gli ambasciatori dei 27 Paesi, Sefcovic ha spiegato che l'obiettivo è ancora quello di limitare la tariffa base americana al 10% (dal 30% comunicato una settimana fa), salvaguardando una serie di settori come auto, farmaci ed alimentare, e offrendo in cambio tariffe zero per i beni americani. Il problema è che mentre il rappresentante Usa per il Commercio Greer è più morbido, il ministro del Commercio Lutnick parla di una tariffa più alta, almeno del 15%. E Trump vorrebbe aggiungerci sopra un carico ulteriore tutto suo, arrivando al 20%. Il primo agosto - data che considera ultimativa - vuole annunciare accordi con grandi tariffe. Sui prodotti alimentari vuole che la cifra sia più alta di quella base. Non ammette deroghe settoriali. E vuole sempre che l'Europa modifichi le sue norme digitali, anche se questa è sempre stata e resta ancora una linea rossa di Bruxelles. La Commissione ora attende che nei prossimi giorni, forse all'inizio della prossima settimana, dagli Stati Uniti arrivi una nuova, e sicuramente durissima, proposta. Confidando in un umore un po' migliore di Trump, come dice senza ironia un funzionario. «Quando diciamo pagherete dazi del 35% o del 40%, quello è un accordo», ha spiegato ieri, annunciando l'invio di due nuove lettere. «Chi le riceve chiamerà e vedrà se può raggiungere un accordo un po' diverso aprendo il suo mercato». È chiaro che per l'Europa non esiste un'opzione priva di danni economici ingenti. Nei prossimi giorni la Commissione proverà a capire che livello di asimmetria gli Stati membri siano disposti ad accettare pur di arrivare ad un'intesa che - almeno sulla carta - metta fine all'incertezza e offra qualche garanzia. O che tipo di ritorsioni siano disposti a varare, ritorsioni a cui viene dato quasi per scontato che Trump risponderebbe con una ulteriore escalation. Due liste di controdazi sono pronte, ma finora si è deciso di rimandarne l'applicazione. L'impressione è che - di fronte al massimalismo di Trump - l'attitudine finora molto morbida dei 27 governi stia cambiando. Se una soluzione negoziale continua ad essere per tutti lo scenario preferibile, motivo per cui Sefcovic si è visto ribadire dai 27 un supporto unitario, ora anche la Germania ha iniziato a parlare apertamente di mettere sul tavolo lo strumento contro la coercizione economica, la minaccia più potente che l'Europa ha a disposizione. «Siamo preoccupati per l'impatto dell'incertezza e delle tensioni commerciali», ha detto ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti nel suo intervento al G20 di Durban. «L'indebolimento del tasso di cambio del dollaro Usa si sta cumulando all'effetto dell'aumento dei dazi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
Il governo prepara lo scudo anti giudici

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1878 - T.1615

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Mario Orfeo
Tiratura: 120409 Diffusione: 136826 Lettori: 1333000 (DS0006901)

DATA STAMPA
44° Anniversario

LO SCONTRO

DS6901 DS6901

Trump: "Powell idiota". Il G20 difende la Fed

Jerome Powell presidente della Fed in carica dal 2018

Trump torna a insultare il presidente della Federal Reserve Jerome Powell: "Too Late ("troppo tardi" è il nomignolo affibiato al governatore *ndr*) e la Fed stanno soffocando il mercato immobiliare con i loro tassi elevati, rendendo difficile per le persone, soprattutto i giovani, acquistare una casa. È davvero una delle mie peggiori nomine - ha scritto sul social Truth il presidente - e il cda della Fed non ha fatto nulla per impedire a questo idiota di danneggiare così tante persone". Powell ha risposto alle accuse di spese eccessive per la ristrutturazione della sede di Washington: "Prendiamo seriamente la responsabilità di essere buoni amministratori delle risorse pubbliche mentre adempiamo ai doveri che ci sono stati affidati dal Congresso per conto del popolo americano". Indirettamente anche il G20 dei ministri finanziari lo ha difeso sottolineando che l'indipendenza delle banche centrali è "cruciale" per la stabilità economica

Al centro, Maros Sefcovic, commissario europeo al Commercio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1878 - T.1615